

le altre Giunte dovessero riferirsi alla centrale. Io non credo che sia bene vincolarci troppo strettamente. Citerò alcuni esempi che il signor ministro può verificare negli archivi della pubblica istruzione.

Io ho fatto per cinque o sei anni parte di questa Giunta centrale. In provincia si fanno gli esami di concorso, vi si dettano i lavori; i professori della provincia danno l'esame verbale, e mandano il loro voto sopra di questo. La Giunta centrale è chiamata a dare il voto sull'esame scritto. Ebbene ci è sempre una differenza grandissima, enorme, fra il voto dato sull'esame verbale, e quello sull'esame in iscritto: e questa differenza è diversa secondo le varie facoltà.

Nella facoltà di matematica, per esempio, quei che concorrono qui in Torino generalmente ottengono pochissimi punti nell'esame verbale, ed all'incontro ne hanno molti in quello scritto; quei che concorrono in provincia ne riportano moltissimi nell'esame verbale e pochissimi in quello scritto.

Ora, starà al signor ministro il vedere modo di sciogliere tutte queste difficoltà: quello di che dobbiamo occuparci si è che questi esami abbiano ad essere riscontrati da una Giunta centrale. Il ministro può determinare le altre condizioni. Parmi che questo non si opponga al sistema che egli vorrà adottare. Si potrebbe dunque dire: « Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, esaminato il rapporto della Giunta centrale ed i titoli, pronunzia pel conferimento dei posti. »

CAPRIOLO, relatore. Io non posso accettare la proposta dell'onorevole Berti anche così modificata. *Il Consiglio superiore di pubblica istruzione*, dice egli, *esaminato il rapporto*, ecc.; ma quale deve essere questo rapporto? Su che cosa deve appoggiarsi questo rapporto? Può la Giunta centrale stabilire che non si dia l'esame in iscritto? Che non si dia l'esame verbale? O deve stabilire che si dia l'esame in iscritto e verbale? Io credo che l'onorevole Berti intenda che questa Giunta debba riferire sui risultamenti di un esame: tanto fa adunque dichiararlo.

BERTI. Si fa un regolamento.

CAPRIOLO, relatore. Ma io credo che non dobbiamo farlo per regolamento; dobbiamo farlo per legge. Supponiamo un po' una Giunta centrale che creda di fare dipendere tutto dall'esame verbale, che creda di far venire tutti a Torino, e di rendere così molto difficile l'accesso al concorso a questi posti gratuiti: perchè dobbiamo noi permettere ciò?

BERTI. E il Consiglio superiore?

CAPRIOLO, relatore. Ma noi qui dobbiamo fornire, guarentire a questi giovani tutti i mezzi possibili per agevolare loro l'acquisto di questi posti; dobbiamo prevedere tutti i casi, e fare in modo che questi posti si diano sempre a quelli che meglio lo meritino; noi dobbiamo determinare quali sieno i mezzi più adatti a che sieno distribuiti giustamente. Ma se questo è l'obbligo nostro, perchè vogliamo invece abbandonarci all'arbitrio o del Consiglio superiore o della Giunta centrale? Io non veggio quale difficoltà possa sorgere dall'espri-

mere il numero e la forma degli esami negli articoli della legge. Siccome l'articolo 2 parla di un lavoro in iscritto, è probabile che l'onorevole Berti acconsenta a che questo lavoro in iscritto venga dato. Se l'onorevole Berti acconsente a ciò, tanto fa esprimerlo nella legge, e dire che non si può ottenere un posto gratuito se non si ha fatto esperimento di idoneità con lavoro in iscritto, cioè pensato, meditato: ed allora si potrebbe votare questo articolo 2. Quando verremo all'articolo 3, allora vi sarà la questione dell'esame verbale. La Giunta ha opinato che non convenga di darlo: ebbene di ciò si discuterà all'articolo 3; ma intanto sta meglio, a mio credere, che si voti quest'articolo 2, e che non si abbandoni all'arbitrio della Giunta o del Consiglio il come abbia a darsi questo concorso.

PRESIDENTE. Il deputato Decastro intende di parlare sulla quistione soppressiva?

DECASTRO. Intendo di parlare su tutte le proposte che si sono fatte.

PRESIDENTE. Lo pregherei a tenersi ora alla sola proposta soppressiva testè fatta.

BERTI. Io ho presentata questa proposizione credendo che non fosse per sollevare difficoltà, ma poichè vedo che dà luogo ad opposizioni, la ritiro.

DECASTRO. Io sono d'accordo col signor ministro che la determinazione della Commissione esaminatrice si debba fare per legge, e non affidarla a regolamenti, trattandosi di cosa della massima importanza; però mi pare, come avvisava pure l'onorevole relatore, che per ora sia intempestivo il venire a discutere alcuni degli emendamenti proposti.

Stanno a fronte due progetti, l'uno del Ministero, l'altro della Commissione. Il progetto del Ministero prescrive esami verbali e lavori in iscritto; invece quello della Commissione elimina gli esami verbali, e ritiene solamente i lavori in iscritto. Ora, io dico che dal decidere se si debbano ammettere gli esami verbali o no, dipende l'altra questione sulla Giunta esaminatrice; imperocchè, se si debbono avere degli esami verbali, conviene senza dubbio stabilire Commissioni esaminatrici nei capoluoghi di provincia, chè sarebbe troppo gravoso il costringere gli studenti a recarsi nel luogo dell'Università per subire ivi l'esame verbale.

Mantenendosi solo i lavori in iscritto, viene l'altra quistione, se si debba conservare la Giunta centrale, oppure se quei lavori vogliano essere rimessi al Consiglio superiore di istruzione. Ed io, anticipando su ciò il mio giudizio, dico che reputo inutile od almeno non tanto necessaria la Commissione centrale, e molto più utile reputerei che i lavori in iscritto fossero rimessi al giudizio del Consiglio superiore, perchè è da credere che questo, esaminando tali lavori, dia un giudizio più fondato ed autorevole. Almeno dico che per ora è prematuro il discutere se si debbano votare questi emendamenti, perchè prima di tutto si deve decidere se si debbano conservare gli esami verbali o no.

Nel caso che la vinca il progetto del Ministero, si vedrà se si debba conservare una sola Giunta centrale